

VERONICA PETITO*

Sul male e la libertà

Note a partire da Immanuel Kant

Il presente lavoro intende riflettere sul rapporto tra il male e la libertà a partire dalla prospettiva kantiana. In questa riflessione il male radicale e la libertà si ricongiungono nel principio morale. Le domande che la ragione umana pone sono riportate così nell'intenzione, che costituisce, per Kant, il luogo invisibile della moralità. Nella condizione umana, infatti, la stessa moralità rappresenta un'esperienza interiore attraverso la quale il pensiero apre un varco all'inaccessibilità della conoscenza.

This work aims to reflect on the relationship between evil and freedom in Kant's perspective. In this reflection radical evil and freedom rejoin in the principle of morality. Intention, the invisible place of morality according to Kant, contains the questions posed by human reason. In the human condition, morality is an interior experience, through which thought makes an opening to the inaccessibility of knowledge.

Il male è illimitato, ma non è l'infinito.
Solo l'infinito limita l'illimitato¹.

Gli uomini non sono nati per morire
ma per incominciare².

Questioni come il male e la libertà non costituiscono semplicemente il *prodotto* di una riflessione “generale e universale”, ma il modo in cui l'esistenza ci interpella, segnando in profondità la nostra condizione umana. Pensando alla tradizione culturale occidentale, si potrebbe osservare che «la filosofia e la teologia sono

¹ S. WEIL, *L'ombra e la grazia*, tr. it. di F. Fortini, Bompiani, Milano 2002, 125.

² H. ARENDT, *Vita activa. La condizione umana*, tr. it. di S. Finzi, Bompiani, Milano 2008, 182.

* Docente di Storia della filosofia e di Etica speciale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Luigi, Napoli, veronica.pt@hotmail.com